

L'accademia diventa centro di formazione Gnv

L'Accademia Italiana della Marina Mercantile diventa anche centro di formazione nazionale per Gnv. Una specifica intesa firmata a Villa Candida, sede dell'Accademia, dal suo presidente Eugenio Massolo e dall'ad Gnv Roberto Martinelli, sviluppa i rapporti già molto intensi tra i due partner nella progettazione, organizzazione, gestione e divulgazione di corsi per gli allievi ufficiali e per tutta la formazione continua su nuove conoscenze e procedure, dalla sicurezza all'informatica, dall'inglese tecnico ai protocolli alberghieri e dell'igiene dei cibi.

L'Accademia della Marina Mercantile, ora anche nuovo Its per le professioni del mare, «registra - ha detto Eugenio Massolo - il 100% di occupazione per i nuovi ufficiali di coperta e di macchina già formati, e diventare centro di formazione na-

zionale per Gnv è un'altra tappa molto importante che rafforza e valorizza ulteriormente le nostre funzioni e le sinergie con la compagnia e il comparto marittimo».

Pronti a partire 22 corsi di formazione continua per 240 posti nel management e nel personale di Gnv e nell'ultimo anno altri 218 hanno partecipato con l'Accademia ai corsi finanziati dalla Provincia e dalla stessa compagnia. Davanti ai rappresentanti delle istituzioni (fra gli altri l'am-



Un traghetto Gnv

miraglio Felicio Angrisano comandante del Porto, il direttore regionale del Miur Giuliana Pupazzoni, l'assessore provinciale Francesco De Simone e il presidente del Consiglio Comunale Giorgio Guerello) e allo schieramento dei cadetti, Eugenio Massolo e Roberto Martinelli hanno poi salutato la nascita del nuovo centro di formazione scoprendo una targa sul cancello dell'Accademia.

Partnership tra Accademia e Grandi Navi

CORRIERE MERCANTILE 22-09-11

È stato inaugurato alla Fondazione Accademia italiana della Marina mercantile il centro di formazione di Grandi Navi Veloci (Gnv), iniziativa che sancisce la collaborazione della compagnia genovese con l'Accademia. La Grandi Navi Veloci è la prima compagnia ad aver partecipato all'imbarco di allievi e a organizzare corsi di formazione professionale ad hoc con seminari in mare e a terra. Per questo, la Fondazione aveva consegnato nel 2010 alla compagnia il premio Albero Maestro per il miglior programma annuale di formazione continua. Grandi Navi Veloci vuol proseguire su questa scia affiancandosi stabilmente all'Accademia. Dall'unione di queste due realtà nasce anche un catalogo di proposte formative da presentare ad altre compagnie. Tra l'altro è stato firmato un protocollo d'intesa tra il presidente della Fondazione Accademia, Eugenio Massolo, e l'amministratore delegato di Gnv, Roberto Martinoli.

GNV inaugura un proprio centro di formazione in collaborazione con Fondazione Accademia Italiana della Marina Mercantile

Verrà definito tra l'altro un catalogo di proposte formative da presentare ad altre compagnie

inforMARE - Oggi alle ore 11.00 a Genova, presso la Fondazione Accademia Italiana della Marina Mercantile, si svolgerà la cerimonia di inaugurazione del centro di formazione della compagnia armatoriale Grandi Navi Veloci (GNV).

L'evento sancisce una collaborazione che perdura fin dalla nascita dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile: la compagnia armatoriale genovese è stata infatti tra le prime ad avere partecipato all'imbarco degli allievi e a questo si è aggiunta l'organizzazione di diversi corsi di formazione professionale, seminari avvenuti sia in mare che a terra, rivolti ai propri dipendenti, usufruendo delle strutture e degli insegnanti della Fondazione. Non a caso lo scorso dicembre 2010 l'Accademia aveva consegnato a GNV il Premio Albero Maestro per il miglior programma annuale di formazione continua avendo coinvolto 260 dipendenti per un totale di circa 650 ore di docenza.

Oggi inoltre il presidente della Fondazione Accademia, Eugenio Massolo, e l'amministratore delegato della GNV, Roberto Martinoli, firmeranno un'intesa che prevede l'affiancamento stabile della compagnia genovese all'Accademia con una collaborazione che condurrà anche alla definizione di un catalogo di proposte formative da presentare ad altre compagnie. (JM)

Italiani ostaggi dei pirati: "Aiuto, stiamo male" Savina Caylyn, l'ultimo sos del comandante

Drammatica telefonata di Giuseppe Lubrano alla moglie: "Se non andremo via subito qualcuno non tornerà a casa". Da settimane nessuno dei cinque membri italiani dell'equipaggio prigioniero da febbraio sulla nave sequestrata al largo della Somalia si era più fatto vivo. "Ci tengono tutti legati in un angolo e hanno sempre i mitra in mano". A Roma uno striscione: "Liberi subito"

NAPOLI - "Stiamo male, aiutateci ad uscire da questa c. di nave perchè se non andremo via subito qualcuno non tornerà a casa". E' questa l'agghiacciante telefonata che il comandante della Savina Caylyn, Giuseppe Lubrano, ha da pochi istanti concluso con sua moglie, Nunzia Nappa, di ritorno dall'incontro pomeridiano con l'unità di crisi della

Una svolta improvvisa, questa, nel pomeriggio: da settimane e settimane nessun membro dell'equipaggio si era più fatto vivo ed i contatti con le famiglie si erano diradati. Tutti i membri dell'equipaggio italiani - fa sapere Nunzia Nappa - hanno finora chiamato i loro familiari, fatta eccezione per il direttore di macchine, che non ha ancora contattato i familiari. Sono cinque i prigionieri italiani, su 22 membri dell'equipaggio sequestrati.

"Ormai ci tengono tutti legati in un angolo della nave e non mangiamo neanche tutti i giorni", ha proseguito il Comandante Lubrano nella breve e coincisa telefonata alla moglie. "Viviamo momenti di ansia e tensione ogni volta che un elicottero sorvola la nave - ha aggiunto il comandante - i pirati si innervosiscono e mitra alla mano ci costringono a stare immobili. Aiutateci!".

Una telefonata, questa, che ha allarmato e preoccupato ancor più la signora Nappa che ha affermato:

"La situazione è drammatica e la telefonata agghiacciante di mio marito lo testimonia". La telefonata è giunta pochi minuti dopo l'incontro all'unità di crisi della Somalia, con i familiari dei marittimi sequestrati dallo scorso febbraio a bordo della petroliera Savina Caylyn.

"Ci troviamo in una situazione di stallo", aveva affermato al termine dell'incontro Nicola, figlio del direttore di macchine, Antonio. "Abbiamo chiesto se lo Stato italiano potesse garantire sull'incolumità dei cinque italiani sequestrati a bordo della nave e ci hanno risposto con supposizioni derivanti da un monitoraggio che si basa solo sulle imbarcazioni che si avvicinano alla petroliera, e null'altro. Sulla trattativa ci hanno detto ancora una volta che è in corso e che hanno incontrato l'armatore della nave".

E' uno striscione per chiedere a gran voce "Liberi subito" a firma Fit-Cisl è apparso all'ingresso della sede romana del sindacato. "Non ci arrenderemo finché i marittimi italiani in mano ai pirati non torneranno a casa", ha ribadito il segretario generale Cisl-Trasporti Giovanni Luciano. Per accendere i riflettori sia sulla "Savina Caylyn" ma anche sulla "Rosalia Damato" con 11 marittimi italiani prigionieri da ormai 219 giorni.

SALVATÒ UN CARGO GRECO

L'Andrea Doria mette in fuga banda di pirati

ROMA. Un attacco di pirati ai danni di un mercantile è stato sventato dalla nave della Marina militare italiana Andrea Doria, nell'Oceano Indiano. I pirati, che erano riusciti a salire a bordo del cargo, sono fuggiti all'arrivo della nave militare italiana, appiccando il anche il fuoco al mercantile: tutto l'equipaggio (25 filippini e il comandante ucraino) è stato tratto in salvo e ora si trova a bordo del cacciatorpediniere italiano. I fatti si sono verificati 200 miglia a sud-est di Mombasa, dove il mercantile Pacific Express - di proprietà greca, battente bandiera cipriota - è stato attaccato. La Pacific Express è ancora in fiamme e l'incendio non risulta domabile. Il carico è stato dichiarato «perso».



Autostrade del mare

400 milioni di risparmi

e 500 mila tir in meno

Le vie del mare per trasportare le merci da un punto all'altro della Penisola e del Mediterraneo resistono alla crisi e abbattano di due terzi i costi socio-ambientali rispetto al trasporto su gomma con il risultato che sulle strade italiane ci sono stati 500 mila Tir in meno l'anno per tre anni e che le merci trasportate sulle rotte del Mare Nostrum sono state, nel periodo 2007-2009, pari a circa 44 milioni di tonnellate con 1,4 milioni di viaggi. Un modo di far circolare le merci, il progetto Autostrade del Mare, che nel triennio 2007-2009 ha permesso un risparmio di 411 milioni di euro in termini sociali e ambientali. A scattare l'istantanea è il dossier - anticipato dall'Ansa - di Rete Autostrade Mediterranee (Ram Spa) che fa capo al ministero dell'Economia. Dall'analisi relativa all'applicazione dell'Ecobonus, è emerso che in tre anni i 124 milioni dei costi sostenuti per i viaggi via mare, sarebbero pesati sulla società civile (per consumo di energia, congestione della rete stradale, emissioni e incidentalità) per 535 milioni di euro se gli stessi viaggi si fossero stati effettuati su gomma.

CON I PANNELLI DI «FERRANIA SOLIS»

IL GIORNALE 16-89-11

Il primo impianto fotovoltaico in porto produce energia nel terminal «Messina»

■ È stato realizzato con i pannelli di Ferrania Solis il primo impianto fotovoltaico del porto di Genova, completato nel mese di agosto all'interno del terminal «Ignazio Messina & C. Spa». Il progetto rappresenta la prima iniziativa fotovoltaica tra quelle previste dal Peap-Piano energetico ambientale portuale, strumento nato per orientare e promuovere l'uso delle fonti rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica nell'area portuale, ed è stato in parte finanziato dalla Regione Liguria nell'ambito dei fondi europei. L'impianto, realizzato sulla copertura di un capannone del terminal «Nino Ronco», in concessione a Messina, ha una potenza di 200 kWp e produce oltre 230 mila kWh all'anno.



IL LAVORO 27-09-11

Messina, quattro pietre preziose per rinnovare la flotta dei Jolly

MASSIMO MINELLA

BATTESIMO per la prima delle quattro nuove unità gemelle della "Ignazio Messina", la compagnia armatoriale genovese che ha ricevuto ieri in Corea, nei cantieri Daewoo, la "Jolly Diamante". Prosegue in questo modo il piano industriale che porterà nella flotta del gruppo, entro la fine del prossimo anno, quattro nuovi traghetti ro-ro porta contenitori. Dopo la "Jolly Diamante", infatti, arriveranno le gemelle "Perla", "Cristallo" e "Quarzo" (240 metri di lunghezza, 37,50 di larghezza, velocità a pieno carico di 21,5 nodi) che, con una capacità di 3.100 teus (il teu è l'unità di misura del container e corrisponde a un pezzo da

venti piedi), o 6350 metri lineari di carico rotabile, saranno tra le più grandi di questo tipo mai costruite.

«A un intervallo di quattro-cinque mesi riceveremo le altre tre na-

Consegnato nei cantieri coreani Daewoo il Diamante. Gli altri tre entro fine 2012

vi — spiega l'amministratore delegato del gruppo Stefano Messina — La flotta, che attualmente è di 13 unità, salirà così a 17, anche se potremmo decidere per una parziale sostituzione del naviglio attuale

con navi più grandi per favorire le economie di scala e aumentare la capacità di stiva».

L'investimento per la costruzione delle quattro navi è di trecento milioni di euro. «E' stato un ottimo affare — continua Messina — Il negoziato si è chiuso a fine 2009 in un momento in cui i prezzi dell'acciaio erano bassi e c'era stata una svalutazione della moneta locale rispetto all'euro». Interamente progettate dai tecnici della compagnia genovese sotto la guida dell'ingegner Allieri, le navi sono state finanziate dalla Carige. «Sono navi davvero speciali — dice Stefano Messina — impressionante è soprattutto la larghezza e questo ci consente di avere una capacità di carico, in metri lineari, superiore del cinquanta

per cento rispetto alle unità attuali. Inoltre, il loro ridotto pescaggio ci consente di arrivare in quei porti africani che non hanno grandi infrastrutture di terra, ma ampi margini di sviluppo commerciale».

Il gruppo si avvia a chiudere un anno reso difficile dalla crisi nordafricana, ma che nel secondo semestre dell'anno ha mostrato segnali di ripresa. «Abbiamo risentito della crisi africana, in particolare della situazione libica — chiude Messina — Ma senza farci grandi illusioni, possiamo dire che nel secondo semestre abbiamo registrato una ripresa, non solo sui volumi, ma anche sulle rate, che avevano raggiunto livelli di depressione senza precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA